

La tassa sulla plastica monouso rincorre imponente e soggetti passivi

ASSONIME

Tutti i nodi da sciogliere con il provvedimento attuativo delle Entrate

Il primo punto da chiarire è la definizione dell'oggetto dell'imposta

Giancarlo Malerba
Marco Piazza

La plastic tax rischia di divenire uno di quei tributi che costeranno al sistema (imprese e autorità fiscali) più del gettito atteso. A parte le perplessità sulla sua compatibilità con la disciplina unionale armonizzata dell'Iva e delle accise, è probabile che, data la numerosità degli stabilimenti di produzione, l'Agenzia dovrà compiere un note-

vole sforzo per garantire un'efficace gestione dei controlli.

Ma ciò che più preoccupa gli operatori è l'indeterminatezza della norma, modellata sul sistema delle accise, ma formulata dalla legge istitutiva come tributo del tutto autonomo. La circolare 2 del 2020 dell'Assonime elenca diversi spunti di riflessione.

«Macchi»

Il primo consiste nella definizione dell'oggetto del tributo: i cosiddetti manufatti con singolo impiego (Macchi) che dovranno essere individuati con un provvedimento del direttore delle Entrate. Ma non basterà identificarli attraverso i codici della nomenclatura doganale, perché l'imposta si applicherà solo ai prodotti "monouso", non definiti dalla norma nazionale, ma probabilmente individuabili attraverso la definizione contenuta nella direttiva 2019/904/UE; con l'ulteriore

complicazione che l'oggetto dell'imposta è esteso ai dispositivi composti in tutto o in parte da Macchi - che consentono di confezionare gli stessi Macchi o altri manufatti nonché ai semilavorati plastici utilizzati nella produzione di Macchi.

Ma le maggiori difficoltà si concentrano nell'individuare i prodotti esclusi dal tributo, in particolare la materia plastica contenuta nei Macchi che provenga da processi di riciclo nonché i Macchi che siano utilizzati per produrre altri Macchi, i quali, per evitare doppie imposizioni, sono deducibili dalla base imponibile.

Il soggetto passivo

Ulteriori complicazioni derivano dal fatto che l'imposta è prelevata in capo a soggetti diversi in base alla circostanza che il prodotto sia realizzato in Italia (in questo caso soggetto passivo è il produttore) o all'estero (in questo caso è l'importatore o l'acquirente in-

tracomunitario).

È evidente, che l'applicazione del tributo non ha solo conseguenze di ordine economico per gli operatori del settore, ma presenta gravi ricadute sul piano organizzativo, contabile e informatico. L'imposta dovuta dal produttore è fissata nella misura di 0,45 euro per ogni chilogrammo di materia plastica contenuta nei Macchi. Dalle prime stime, l'onere tributario potrebbe rappresentare sino al 50% del costo della materia prima utilizzata nel processo produttivo.

Tempi e sanzioni

Al provvedimento amministrativo è, tra gli altri, attribuito il compito di definire il contenuto della dichiarazione trimestrale per la liquidazione dell'imposta, delle relative modalità di contabilizzazione e di trasmissione telematica dei dati e, soprattutto, degli strumenti idonei alla certificazione del quantitativo di plastica ri-

ciolata contenuto nei Macchi. È facilmente intuibile lo stato di incertezza in cui, nel frattempo, versano i numerosi operatori del settore. Anche ipotizzando che le disposizioni attuative siano precise e dettagliate, la predisposizione di modelli organizzativi, gestionali e contabili necessari non potrà essere assolta efficacemente nei pochi giorni che passeranno fra la pubblicazione del provvedimento e la sua effettiva applicazione. Preoccupa, a questo proposito la particolare onerosità delle sanzioni applicabili (da doppio al decuplo dell'imposta evasa), particolarmente grave se si tiene conto delle difficoltà, sopra descritte, di determinazione dell'imponibile.

Su sollecitazione delle associazioni di categoria alcune forze politiche si sono, quindi, già attivate per modificare la legge di Bilancio al fine di rinviare la data di decorrenza della norma al 30 giugno 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Revisori enti locali, elenchi regionali per la scelta politica

NORMA GIÀ OPERATIVA

La nomina del presidente non avviene sulla base delle liste provinciali

Patrizia Ruffini

Il ministero dell'Interno ha dato immediata attuazione alla norma sulla scelta politica del presidente del collegio dei revisori locali, rinviando invece il passaggio delle estrazioni dall'ambito regionale a quello provinciale a una modifica del Dm 23/2012. Nel frattempo nessuna novità è stata introdotta nella legge di conversione del decreto legge Milleproroghe per i revisori dei conti degli enti locali. Il testo su cui il Governo ha posto la fiducia alla Camera non contiene alcuna modifica dell'articolo 57-ter del Dl 124/2019.

Il Viminale ritiene che la scelta del presidente dell'organo di revisione da parte dei consigli comunali, provinciali, delle città metropolitane e delle unioni di comuni, che esercitano in forma associata tutte le funzioni fondamentali, sia già operativa dal 25 dicembre 2019 (data di entrata in vigore della legge 157/2019 di conversione del decreto fiscale). Per consentire ai consigli di effettuare la scelta, che deve comunque riguardare gli iscritti nella fascia 3, il ministero pubblica sul proprio sito l'elenco aggiornato dei revisori iscritti in tale fascia, invitando gli enti ad effettuare, al momento della delibera di nomina, una preliminare verifica della presenza del presidente scelto nell'elenco.

Con un parere pubblicato il 14 febbraio 2020, il ministero ha confermato che, nelle more dell'aggiornamento del Dm 23/2012, il consiglio sceglie sugli elenchi

regionali e non provinciali. Anche le estrazioni delle prefetture si sono adeguate alla novità, restringendo il sorteggio a due componenti del collegio.

E arrivata intanto un'altra novità in tema di sorteggio: con il decreto del direttore centrale della Finanza locale del 4 febbraio 2020 è stato modificato l'algoritmo per l'estrazione a sorte. L'articolo 5 del Dm 23/2012 prevede che i revisori dei conti degli enti locali siano scelti mediante «estrazione a sorte» dall'elenco; per ogni componente vengono estratti tre nominativi di cui il primo, in ordine di sorteggio, è designato per la nomina e gli altri per eventuali rinunce o impedimenti ad assumere l'incarico da parte del designato. Prima della modifica, il sorteggio avveniva assegnando una pari probabilità di estrazione, calcolata sul rapporto di 1/n (numero dei partecipanti al sorteggio). Dopo le molte segnalazioni sul funzionamento del sistema di estrazione arrivate dai professionisti iscritti al registro e mai estratti, il Viminale ha proceduto alla modifica dell'algoritmo di estrazione a sorte, in modo da rafforzare le probabilità di estrazione di chi non è stato mai estratto. Nello specifico, ai revisori iscritti da almeno un periodo precedente all'attuale sono assegnate due premialità, se non sono mai risultati né vincitori né riserve in tutti i sorteggi validi, oppure una premialità, se non sono risultati mai vincitori in tutti i sorteggi validi. Inoltre, sono attribuite ulteriori premialità, da 1 ad n, a seconda del numero di anni di iscrizione effettiva all'elenco revisori per tutti i periodi antecedenti a quello corrente. Invece a tutti gli altri revisori, iscritti unicamente nel corrente periodo o che siano già risultati vincitori, non sono attribuite premialità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aliquote Imu, Comuni senza vincoli anche nel 2020

TRIBUTI LOCALI

L'obbligo di deliberare secondo gli standard del Mef opererà dal 2021

Luigi Lovecchio

Libertà di aliquote Imu per l'anno 2020. L'obbligo di approvare le delibere in conformità al prospetto da adottarsi a cura del Mef opererà solo a partire dal 2021. Stesso discorso per le modalità di trasmissione delle delibere locali ai fini della pubblicazione sul sito del Mef che, per l'anno corrente, restano quelle tra-

dizionali. La precisazione arriva dalla risoluzione 1/2020 del Dipartimento delle Finanze.

Il dubbio interpretativo si era posto sul coordinamento tra il comma 756 e il comma 757 della legge di Bilancio 2020 (legge 160/2019). In particolare, nel comma 756 è stabilito che i comuni, a decorrere dal 2021, possono diversificare le aliquote della nuova Imu solo con riferimento alle fattispecie tipizzate in un decreto delle Finanze che deve essere adottato entro la fine di giugno.

La previsione, del tutto innovativa, ha lo scopo di semplificare l'applicazione del tributo da parte degli operatori che non dovranno quindi più districarsi tra migliaia di

atti, con grandi difficoltà anche di interpretazione degli stessi. Nel comma 757, è altresì disposto che, in ogni caso, la delibera di approvazione delle aliquote deve essere redatta sulla base di un apposito applicativo reso disponibile sul portale delle Finanze e che il prospetto elaborato in funzione delle risultanze della delibera forma parte integrante della medesima. Il prospetto ha il compito di tradurre le aliquote decise dall'ente nelle diverse fattispecie tipizzate nel decreto emanando. Da ultimo, si prevede che, in ipotesi di difformità tra la delibera e il prospetto delle aliquote, prevale quest'ultimo.

Poiché il comma 757 è formal-

mente autonomo rispetto a quello precedente, ci si era chiesti se il comune dovesse attendere la pubblicazione del decreto del Mef e quindi del prospetto a esso correlato anche per le decisioni dell'anno in corso.

Del tutto correttamente, il Dipartimento delle Finanze esclude tale eventualità, ritenendo che i due commi vadano letti in forma combinata. In sostanza, quindi, per le aliquote del 2020 i comuni avranno libertà di manovra nella selezione della casistica e, ai fini della pubblicazione sul sito del Mef, non dovranno attendere l'emanazione di alcun decreto. Anche le modalità di inserimento sul sito restano quelle attualmente vigenti, senza che si

debba procedere all'inserimento dell'apposito prospetto delle aliquote, prescritto nel successivo comma 767, a decorrere tuttavia, anche in questo caso, dal 2021.

Nella risoluzione si ricorda infine che le delibere in materia di Imu, come pure quelle riferite agli altri tributi comunali, hanno efficacia solo se pubblicate sul sito del Mef entro il 28 ottobre prossimo. Allo scopo, la trasmissione da parte del comune deve avvenire entro il 14 ottobre. In assenza di tale adempimento, trattandosi del primo anno di applicazione del nuovo tributo, troveranno applicazione le nuove aliquote base del tributo locale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aziende & Territorio
a cura di PUBLIMEDIAGROUP.IT

Investimenti mirati per obiettivi ambiziosi

Prodotti affidabili, capacità di rinnovamento, impegno costante: realtà **venete** che guardano al futuro



Andrea Lazzari

Lazzari Equipment: qualità e innovazione nel settore delle tecnologie alimentari

Fondata negli anni '70 a Milano, la Lazzari Equipment è una delle aziende storiche italiane operanti nel settore delle tecnologie alimentari. Da circa vent'anni l'attività è stata trasferita a Verona, dove la società importa e distribuisce i macchinari delle più importanti case produttrici internazionali utilizzati per la lavorazione di carni, salumi, formaggi, pesci, piatti pronti e pizze industriali. Lazzari Equipment non si limita alla vendita ma garantisce al cliente l'installazione e il collaudo degli impianti e un servizio di assistenza affidato a tecnici altamente specializzati. Numerose sono le tecnologie che contraddistinguono oggi le attrezzature trattate dall'azienda veneta. L'avvento dell'industria 4.0 ha portato ad un ulteriore sviluppo di sistemi informatici di alta precisione e la Lazzari Equipment è particolarmente attenta nel tenersi

aggiornata su tutto ciò che di innovativo viene proposto dai mercati internazionali. Ci sono, ad esempio, le macchine dotate di sistemi di scansione laser 3D che permettono di tagliare carne e tranci di pesce e ottenere fette dal peso sempre identico. Altrettanto all'avanguardia sono i sistemi tunnel industriali a microonde trattati dall'impresa. Parliamo di attrezzature in grado di congelare velocemente e completamente gli alimenti, portandoli a temperatura ambiente prima della lavorazione. Ma il vero punto di forza di questa realtà aziendale è rappresentato dalle attrezzature per la cubettatura dei salumi. Tutte le confezioni di pancetta, prosciutto o speck che troviamo nei punti vendita della grande distribuzione sono realizzate con macchinari forniti dalla Lazzari Equipment. Info: www.lazzariequipment.com

Macc Costruzioni Meccaniche Dal 1976 un'impresa italiana leader a livello internazionale

Sono trascorsi quasi 45 anni dalla nascita di Macc Costruzioni Meccaniche Srl: un'azienda affermata sul mercato italiano ed internazionale come produttore di segatrici a nastro e troncatrici a disco per il taglio di metalli ferrosi ed alluminio grazie alla lungimiranza e al lavoro di Gianfranco Zanella. Una strada intrapresa, insieme a due soci, nel 1976 a Schio (VI). Oggi la produzione si attesta attorno alle 3.000 unità annue ed è totalmente "in house": tutto avviene infatti nell'area interna di quasi 6.000 mq dello stabilimento, grazie al lavoro del personale altamente formato composto da circa 52 dipendenti. «In controtendenza al decentramento produttivo attuato dalla maggior parte delle società - dice Zanella - manteniamo in azienda tutto il processo. Progettazione, lavorazione di materiale grezzo, assemblaggio, impianti elettrico e collaudo sono saldamente collegate e sotto una diretta supervisione». Col tempo al fondatore si è affiancata la seconda generazione, composta dalle figlie Michela e Valeria, che hanno dato ulteriore impulso ai programmi di crescita. Negli ultimi 7 anni Macc ha sviluppato anche un servizio di fornitura di lame per le segatrici a nastro mentre per la distribuzione si avvale di una qualificata rete di agenti e rivenditori: «Molti dei nostri partner intrattengono con noi rapporti di acquisto e fornitura da oltre 30 anni. Rapporto diretto e rispetto delle condizioni di collaborazione sono le basi su cui fondiamo i rapporti commerciali». Ogni anno, infine, Macc sviluppa progetti di ricerca e sviluppo per implementare le tecnologie da applicare alle macchine e ai nuovi prodotti. Info: www.macc.it



La sede MACC



Operatore al lavoro

Fre Tor Srl, da oltre 40 anni grande esperienza e capacità nell'automazione industriale

Per comprendere la filosofia di Fre Tor Srl bisogna parlare degli ultimi tempi. Tutto parte dall'acquisizione del ramo d'azienda di Bovedani che si occupava delle automazioni interne e si rafforzò con l'ingresso nello stesso Gruppo. «Da tempo - dice la responsabile marketing, Katia Pajer - la crescita annua era del 15-20%. Avevamo però necessità di avvicinare mercati più importanti, con i quali condividere la nostra esperienza». In un anno le maestranze sono passate da 40 a 75 e alla sede di Alpagno (BL) si è affiancata la filiale di San Vito al Tagliamento (PN) e entro fine 2020 sarà attiva un'altra succursale in Italia, affiancate dalle succursali del Gruppo in Messico, Slovacchia e Bari. Il piano industriale è ambizioso e prevede il raddoppio del fatturato. L'azienda lavora con clienti prestigiosi, consolidati e leader

di settore, acquisendone ogni anno di nuovi. Sono 1.500 gli impianti realizzati per settori diversi, con soluzioni tecnologiche diverse. Fre Tor mette a disposizione il know-how acquisito per importanti realtà nel settore occhialeria e sta sviluppando importanti programmi su raccolta dati, qualità e tracciabilità. Cosa trova un cliente in Fre Tor? «Idee, innovazione, consulenza, lealtà, competenze, affidabilità. L'obiettivo è permettere al cliente di fare una bella esperienza, che soddisfi la necessità di ridurre costi e tempi di produzione; al nostro interno invece è di consentire alle persone di lavorare in un ambiente stimolante, sicuro e sereno». L'azienda si è certificata sicurezza/qualità/ambiente (14001, 9001 e 45001): un orgoglio nel settore che rafforza il valore etico legato a territorio e persone. Info: www.fretor.com

SDV Srl: Selle Dalla Valle leader nel campo della produzione di selle per motocicli

SDV è una azienda italiana impegnata da molti anni nella fabbricazione di selle per motocicli. Grazie all'elevata qualità degli articoli prodotti e all'affidabilità dei criteri di lavorazione, la società è diventata fornitrice ufficiale di alcune tra le più importanti industrie motociclistiche, tra cui KTM, BMW e Ducati. Inoltre, SDV ha consolidato il proprio ruolo di key supplier di primo equipaggiamento (OEM), investendo nella ristrutturazione di layout produttivo con lo spostamento delle attività, avvenuto tra il 2015 e il 2016, su un'area di 2800 metri quadrati nel comune di Lonigo, in provincia di Vicenza. Il personale, composto per il novanta per cento da donne, lavora con estrema competenza e maestria da artigiani prestati all'industria, trasformando materie prime selezionate prima di tutto in base all'alta qualità, in prodotti destinati al merca-

to di fascia medio-alta di tutta Europa e del mondo. Uno dei principali punti di forza di SDV risiede senza alcuna ombra di dubbio nell'aver mantenuto la tradizionale qualità Made in Italy dei suoi articoli, e l'elevato livello di produzione l'ha portata a ricevere prestigiosi riconoscimenti ufficiali rilasciati da importanti case motociclistiche. Nel corso del tempo l'azienda ha sempre portato avanti un costante percorso di crescita, impegnandosi puntualmente in notevoli investimenti su tecnologie all'avanguardia. Un importante ruolo, in questo senso, viene svolto dal reparto di Ricerca e Sviluppo di cui SDV si è dotata. Allo stesso modo l'impresa di Lonigo dispone di un reparto Materiali per lo studio delle materie prime e di un reparto Controllo Qualità che assicura l'affidabilità e la longevità dei prodotti. Info: www.sdv-srl.it



La sede di SDV